



**Spugnetta
di
S. Vacchetti**

certo lauti proventi del suo lavoro per farlo contento. La sua preoccupazione era solo il timore di non poter vedere sistemato suo figlio, prima di morire. E, per questo, le opere sue, che riteneva migliori, si sforzava di tenerle nascoste agli occhi dei visitatori per lasciarle in eredità al suo Franco.

Qui mi torna alla memoria un episodio, che risale a molti anni addietro.

Da buon pittore, attraversava un periodo non troppo florido in fatto di pecunia ed un bel giorno, mentre stavo con lui nel suo studio, gli si presentò un signore sconosciuto, il quale aveva avuto il suo indirizzo non ricordo più come e che desiderava acquistare un quadro per un regalo di nozze. Pippo, raggiante, si diede subito attorno esponendo in bella luce i quadri sparsi un po' dovunque nello studio, ma notata l'incertezza di quel suo acquirente piovutogli dal cielo e, temendo che se andasse senza comprare,



**Giornata
di Maggio
di
S. Vacchetti**

si decise a mostrargli uno dei quadri tra i suoi migliori e che, come accennai, teneva gelosamente nascosti.

Ricordo ancora: era un quadro che rappresentava alcuni funghi magistralmente dipinti. Quel signore lo osservò attentamente e subito ne chiese il prezzo. Pippo, a tutta prima, finse di non capire, ma, incalzato da una seconda domanda, si lasciò sfuggire il prezzo. Duecento lire!

L'altro non replicò; mise mano al portafogli, gli consegnò due biglietti da cento e, con un rapido saluto, se n'andò col quadro.

Il povero Pippo restò lì, fermo, imbambolato a guardare quell'altro che gli portava via... i suoi funghi prediletti. E, con le lacrime agli occhi ed un fil di voce, sospirò: Volevo tanto bene a quel quadro... ed era per il mio Franco...



**Danzatrice
corallina
di
S. Vacchetti**



**Moderna
Tanagra
di
S. Vacchetti**